

Arsizio porge vivissimi auguri al Socio Scioa Oliviero e gentile conforto.

Venezia. — L'Alpino Lucio Fincio si è unito in matrimonio con la Signa Pucci Ferrari.

Verona. — Il Socio Tacconi Mario del Gruppo di Isola della Scala con la Signa Maria Antonietta Campi.

Il Serg. Foll Gianni del Gruppo di Isola della Scala con la Signorina Lina Zucchetto.

Venezia. — Il Socio Ettore Zanoni del Gruppo di Lonigo annuncia la nascita del secondo-genito Franco.

**NOTIZIE VARIE**

**PROMOZIONI**

Abruzzi. — Il Ten. Baggio Rosa Capo Gruppo di Teramo e Consigliere Sezione è stato promosso Capitano.

Como. — Il Socio Bassi Ambrogio già titolare della Stazione di Bellano è stato promosso Capo Stazione Principale. Le più vive felicitazioni da parte del Gruppo di Bellano.

Cuneo. — Il Ten. Col. degli Alpini in S.p.e. Alberto Boato Consigliere del R.A.R. «Tridentina» di Bra è stato promosso Colonnello.

Varese. — Dopo 40 anni di S.Ten. il Presidente del Gruppo di Busto Arsizio, De Simoni Arturo, è stato promosso Tenente. Auguri da tutto il Gruppo! E... a quando Colonnello?

Il Gruppo di Castellanza porge le sue congratulazioni al Socio Carlo Romani Consigliere della Sezione di Varese per la sua promozione a Maggiore.

**RICHIESTA DI NOTIZIE**

Asiago. — Il Socio Dujic Corrado del Gruppo di Chaitillon chiede notizie ed indirizzo del Capitano Frangione già Comandante della 3ª Batteria Alpini del Gruppo Aosta in Montenegro.

Torino. — Il Socio Albr Giovanni del Gruppo di Settimo Torinese. — Via Palestro 15 — chiede notizie del Tenente Andriotti Comandante del 1° Plotone della 15ª Compagnia del Battaglione «Borgo San Dalmazzo» che era con lui in zona Carnia e al Rombo nel 1916.

Genova. — L'Alpino Guido Di Bernardo di Portis di Venzone chiede notizie del Ten. Cignoli del 1° Regg. Alpini, 175° Cmp. di Monastir di Mondovì che nel 1943 era in Corsica e che trovasti sulla nave Francesco Crispi affondata all'Isola d'Elba.

**L'AUREE**

Asiago. — La Sezione di Asiago porge i suoi più vivi rallegramenti al Socio Giovanni Belli che ha brillantemente conseguito presso l'Università di Padova la laurea in elettrotecnica e fisica nucleare.

**Sostenitori de "L'Alpino"**

Capt. Paolo Fedi. — Cra. L. 1.400

Gen. Musso (per onore Padre Leone). — Torino. > 2.000

Sobbi Amodeo. — Bologna. > 2.000

Sez. Argentina - Buenos Aires. > 2.400

Avv. Angelo Manaresi. — Bologna. > 5.000

**Il numero dei giornali aumenta**

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa alpina. Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è LEVO DELLA SPAMPA, Via Compagnoni 28 Milano. E' ufficio «ritagli» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

**ALBERTO ZACCO**  
Presid. del Comitato di Direzione  
Giannino Carulli: Direttore resp.  
Ennio Faldella - Angelo Gardini  
Antonio Giannardi  
Bruno Biosa: Membri

**PUBBLICITA' VALDAMERI**  
Milano - Via Abruzzi 82, tel. 260600  
Autorità: 361 Tribunale di Milano  
8 marzo 1948 n. 252 del Reg. n. 274 R.E.F.8. - Giustizia della Sport. Milano - Via Galileo Galilei n. 7

**FRATELLI BERTARELLI**

VIA BROLETTO 13 - MILANO

Fabbrica di bandiere e gagliardetti

**CAPPELLO ALPINO RICORDO**

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO

CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari)

L. 360 per vendita individuale (livr. 400 comprese spediz. e spese post.)

**COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE**

**Romeo**

VIA ROUBOIS DI CAL. 2 - TEL. 991254 MILANO

**OLIO PURO D'OLIVA**

**Stabilimento Oleario Vallata Oneglia**

OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

Richiedere listino prezzi a:

**S. o. v. o.**

Pontedassio - Oneglia

ASSUMESI RAPPRESENTANTI

Provate la nuova lama

**BOLZANO**

**SUPERFLESSIBILE SUPERSOTTILE**

CON 10 bustine VUOTE PARTECIPATE AL CONCORSO LAMA BOLZANO

**Totocalcio**

riapre la porta alla FORTUNA

Chiedete il nra Listino Prezzi!

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLIVICIDIO VITTORIO PANERO

PRODUTTORE-ESPORITORE ONEGLIA

**Panerolio**

OLIO D'OLIVA SUPERIORE

la migliore genuina produzione di Oneglia

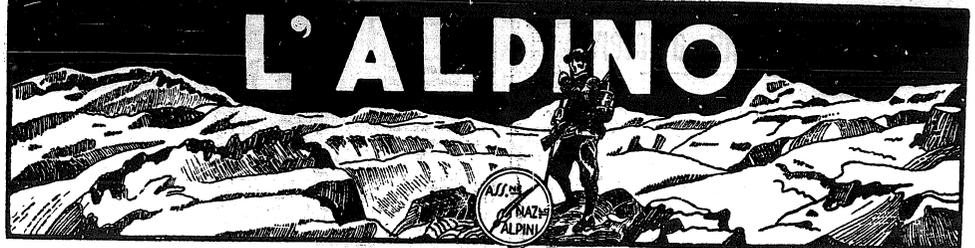
Chiedete il nra Listino Prezzi!

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLIVICIDIO VITTORIO PANERO

PRODUTTORE-ESPORITORE ONEGLIA



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

**L'XI "Trofeo Buffa", a La Thuile**

Vincitori i reparti minori della "Tridentina"

Già da sabato 12 settembre La Thuile, Pré St. Didier, del 3° Montagna, il Col. Libe Courmayeur e Morgex brulicavano di piume bianche e nere, quasi trasformati in un cumulo di una grande unità alpina. E il magnifico tramonto di quel giorno bene prometteva per il mattino seguente.

La Caserma di La Thuile, ove la Giuria e le massime autorità del trofeo «Silvano Buffa» avevano preso sede era tutto un formicolio di ufficiali in servizio o in congedo e di concorrenti.

La mattina del 13 era splendente il sole e dal Mt. Bianco il superbo ghiaino di neve, Brova azzurrigineva nevovata e propiziatoria. Non si poteva desiderare una cornice migliore per lo svolgimento del Trofeo destinato a ricordare il ten. Silvano Buffa, Medaglia d'oro e magnifico figlio della generosa Trieste, caduto durante la campagna di Grecia sul Mali Spuntati.

L'XI edizione del Trofeo è stata magistralmente organizzata dal Comando della Brigata Alpina «Taurinense». La designazione di essa è venuta così a coronare il desiderio espresso dall'A.N.A. di Trieste di organizzare la gara in Piemonte, nel quadro delle manifestazioni per il centenario delle guerre dell'Indipendenza.

Tra le autorità e personalità presenti alla bella ed appassionante manifestazione ricordiamo: S. E. il Gen. di Cav. Aldo Bovolchini, Comandante del 4° C. A. appostamento venuto da Bolzano, l'ispettore della Fanteria, Gen. di Div. Torsello, il Gen. di Div. Emiliano Scotti, in alto Comandante della Divisione «Legnano» e rappresentante di S. E. il Gen. Oreste Silli, Comandante del 3° C. A., il Gen. di Brig. Foschetti, Cte della «Tridentina», Colson della «Orobica», Diblanton della «Cadore», Sella della «Taurinense», Troisi Cte della 1ª Zona e rappresentante di S. E. il Gen. Donati, Cte della Regione Militare Nord-Ovest, Visnara, il M.O. Col. Tna, Cte del 2° Regg. Alpini, Col. Magnani, Col. Guido Siatper e Ten. Col. Ponzibino; per l'A.N.A. erano presenti il Rag. Balocco, Vice Presidente Nazionale, il Dott. Nobile, anch'esso Vice Presidente Nazionale e Presidente della Sezione di Trieste, l'ing. Fanel, Presidente della Sezione di Torino, il Col. Landi Mina, Segretario Centrale, il Col. Furesin, Presidente della Sezione di Aosta ed altri molti. Notati inoltre l'On. Gester Wendorf, Deputato di Trieste e il sig. Granier, Sindaco di La Thuile. Vi era anche, festeggiatissimo, il giovane Aurelio Siatper, figlio di Medaglia d'Oro caduta. Ricordiamo ancora il nuovo Cte del 2° Alpini, Piero Zaittare Ardizzi, il Col. Franco Bonfatti, Cte del 1° Montagna, il Col. Amico, Cte del 2° Mon-

tegnava, il Col. Apollonia, Cte del 5° Alpini, nonchè l'ottimismo Dott. Ferruccio Dall'Anese, ufficiale d'artiglieria alpina in congedo e reduce di Russia. Ho rifiuto a caso. Non ho tenuto stretto conto delle precedenze, forse ho dimenticato qualcuno: prego tutti di scusarmi perché, tra alpini, non si deve badare a certe pretese. L'importante è che ci fossimo tutti o quasi.

Tra i molti ufficiali presenti ricorderei quindi il Ten. Col. Alberio, che rappresentava il Comandante Col. Gianfranco Vattelli, forzatamente assente per un infortunio riportato in servizio, il Ten. Col. Villosio, il Comandante della «Aosta», il Magg. Ottore, del 7° Alpini, l'ancora i Gen. (R.) di Div. Faldella e di Brig. Musso.

Per la S.M.A. erano il Col. Cerrato e il Ten. Col. Silvestri; il primo con il Col. Bellotina del Regg. Alpi della «Tridentina» a casa primo nella storia del «Buffa», dove hanno sempre vinto battaglioni e compagnie.

Ed ecco la classifica generale della giornata, illudate:

**A Loano il Raduno degli Alpini liguri**

Le «penne nere» di Loano hanno avuto il 20 settembre in una solenne Messa in suffragio dei Caduti al termine della quale parlarono prof. Ferruccio Doria, il Cavaliere Camillo ed il provosto prof. Lanteri, che portò anche l'adesione del vescovo diocesano Mons. De Gubli.

Poi le penne nere hanno formato un lungo corteo sfilando per le vie cittadine fino a piazzale Mazzini.

Alle 9.30 si è iniziato a Palazzo Doria il ricevimento ufficiale. Facevano gli onori di casa il Sindaco comm. Chiaro, con tutti i componenti della giunta e numerosi presidenti della dot. Rembaldo, presidente dell'Associazione autonoma di soggiorno con i membri dell'Ente stesso, i dirigenti del locale Gruppo Alpini recentemente costituito.

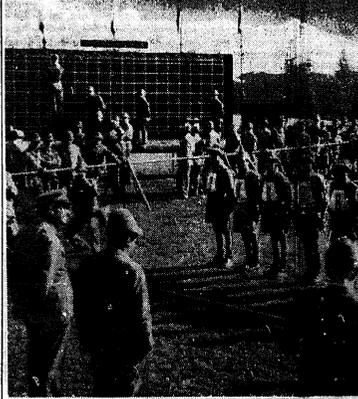
Fra le autorità abbiamo notato l'on. Basso sottosegretario di Stato alla Presidenza, il Vice Profetto vicario dott. Ravalli, il Comandante del porto di Savona col. Savarèse, l'on. Fusi, l'avv. Andreis, il col. Cautanosso, l. Capellani Mons. Bruzzone, padre Camillo Fazio, padre Mendatica, l'ammiraglio Marabotto, il gen. Garzoglio, i P. esultanti delle Sezioni di Vercesi, Mondovì, Lanzo, Monza, Savona, Cuneo, il padre della M.O. Turinetto, il Colonnello comandante il presidio di Albenza e molti altri.

Il corteo della piazza Mazzini si portava quindi al lungomare e dopo la parola la Presidente della Sezione di Savona, rag. Siccardi, veniva deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Quindi si procedeva alla distribuzione di attestati di riconoscenza alle famiglie di Caduti, dispersi e reduci della Divisione «Cuneense».

**Una significativa cerimonia alla Sede Nazionale**

Il giorno 21 giugno accompagnato dal Presidente della Sezione di Novara, gli eredi del Generale Ottavio Ragni che fu Ispettore delle Truppe Alpine, rappresentati dalle gentili signore Borelli, Carotti e Griua di Novara, hanno fatto omaggio all'A.N.A. di un meraviglioso e significativo cimelio costituito da un album con 12 pregevoli pergamene miniate, portanti le firme di tutti gli Ufficiali delle Truppe Alpine presenti ai Reggimenti nel 1913 e che ne avevano fatto omaggio a S.E. il Gen. Ragni in occasione della cessazione dal suo incarico di Ispettore.

Il cimelio venne preso in consegna dal Presidente Nazionale Avv. Erizzo il quale ha espresso ai sopraindicati donatori i sensi della più viva gratitudine di tutti i Soci dell'A.N.A.



Una delle squadre partecipanti.

# V' "Trofeo Magg. Zitti,, a Lovere

Il 6 settembre durante le tradizionali raduno delle Penne Nere bergamasche si è svolta la quinta edizione del «Trofeo Magg. Francesco Zitti», gara nazionale di staffetta alpina che anche quest'anno, come per le competizioni passate, ha visto la partecipazione di pattuglie.

Terminati gli arrivi delle staffette, verso le ore 11 si formava il corteo che con le autorità in testa andava a raggiungere il Sacro dei Caduti dove veniva deposto un omaggio floreale.

Qui le Penne Nere assistevano alla Messa che veniva celebrata da un cappellano.

Nel pomeriggio, in piazza 13 Martiri, il Cap. Gori presidente sezione, pronunciava il discorso ufficiale. Egli ha sottolineato il significato pratico e morale delle competizioni agonistiche, quali la gara di staffetta che era stata svolta.

Nel frattempo le numerose



Il cambio della staffetta.

fanfare alpine che avevano accompagnato i rispettivi gruppi terminavano la prova prevista per il concorso musicale. La giornata finiva con la premiazione delle migliori pattuglie partecipanti alla gara di staffetta.

Alle varie fasi della riuscita manifestazione erano presenti il Sindaco di Lovere Dott. Affini, il Gen. Sivieri del Nastro Azzurro, il Magg. Contangelo in rappresentanza del Gen. Scoddi, comandante la Div. Legnano, il Dr. Leidi Consigliere Nazionale dell'A.N.A., il Magg. Pellini, il Cap. Malfessanti, il Dott. Abate, il Rag. Cortesi, il Prof. Fu-

magalli del Consiglio Nazionale di Bergamo.

Pure presenti il Dott. Valcas-

# Notizie varie

**PROMOZIONI**  
Firenze. — La Sezione di Firenze porge le sue congratulazioni al Socio Prof. Cantale Antonio del Gruppo di Lusiana per la sua promozione a Ten. Colonnello.

Il Dott. Pier Luigi Calhiani membro del Consiglio Direttivo Nazionale è stato promosso Capitano.

Moravizza. — La Sezione porge le sue vive congratulazioni al Socio Prof. Cantale Antonio del Gruppo di Lusiana per la sua promozione a Ten. Colonnello.

Farma. — Il Consigliere Sezione Ten. Carellini Dott. Osvaldo è stato promosso Capitano.

Il Consigliere della Sezione Campanini Walter è stato promosso Capitano.

Verano. — Il Presidente della Sezione Dott. De Panfilis è stato promosso Tenente Colonnello.

Trento. — Lt. Eng. Romolo Casanato, Capo del Genio Civile di Trento e Presidente della Sezione, è stato promosso ispettore e come tale destinato provvisoriamente al Provveditorato regionale dei lavori pubblici di Bologna.

Sezione di Trieste: Dr. Renato Timucco.

**A Cavaliere**  
Sezione di Aslago: Ing. Giorgio Lorenzoni; Mario Giorgi Stern.

Sezione di Asti: Rag. Corrado Binello.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

# A Omegna inaugurazione della nuova sede e del Vessillo della Sezione

Un migliaio di svecci e vadori Alpini provenienti da varie Sezioni della zona Cusiana, giunsero anche da fuori provincia, hanno dato vita domenica 20 settembre al «Convegno della Penne Nere» organizzato dalla Sezione Omegnese in occasione della inaugurazione della nuova sede e del vessillo sociale.

Alle 9 ha avuto luogo presso la nuova sede in via Carrobbio 9, il ricevimento dei partecipanti e la inaugurazione della Sede con l'offerta di un vermouth d'onore.

Il col. Landi Mina, segretario centrale dell'Associazione Alpini, ha tagliato il nastro inaugurale.

Il corteo delle Penne Nere si è recato poi alla Madonna del Popolo dove il Cappellano degli Alpini Prof. Don Miglio ha celebrato la S. Messa al Campo.

Al termine della S. Messa ha benedetto il nuovo vessillo

di cui ha parlato alcuni dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, Mons. Montini, nel suo discorso agli alpini, in piazza del Duomo a Milano, in occasione della nostra ultima Adunata Nazionale.

Nell'interno del Rifugio, infine, sono stati inaugurati due busti: uno del compianto comm. Pompeo Scudini, già Presidente della Sezione al cui nome il Rifugio s'intitola; l'altro del Marchese dott. Pietro Carolotti, l'attivo organizzatore e capo dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, nonché Consigliere della Sezione. E sono stati i suoi alpini che glielo hanno dedicato ed offerto.

Dopo la benedizione delle varie opere inaugurate e la celebrazione della Messa al campo, il Presidente della Sezione, Cav. Lav. Prof. Biondini ha pronunciato un discorso motivatamente arricchito la nostra Chiesa ed il nostro Rifugio.

Il consuetto ottimo ed abbondante rancio caldo, organizzato nel corso dell'anno, e così, il sacro rito completa il gaudio di una bella giornata trascorsa in fraterna compagnia.

Quest'anno il convegno ha avuto una particolare importanza perché, nell'occasione, si sono avute alcune inaugurazioni che, seppure svoltesi con tutta semplicità, rimarranno a lungo nel cuore di quanti vi hanno assistito.

Nella nicchia di una delle facciate esterne della sacristia della Chiesa, è stato inaugurato un artistico pannello in bronzo riprodotto l'immagine della Madonna col Bambino, dinanzi al quale, d'ora in poi, potrà essere celebrata la Messa all'aperto, mentre sulla parete laterale della Chiesa, di fianco al nuovo tabernacolo che

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

# Inaugurata al Pian delle Betulle la Chiesetta votiva degli Alpini di Lecco

La nebbia che stagnava fredde, domenica 6 Settembre, attorno ai fianchi delle montagne, aveva fatto temere una scarsa affluenza sui 1500 metri del Pian delle Betulle, alla grande festa degli Alpini per l'inaugurazione ufficiale della chiesetta votiva fatta costruire dalla Sezione di Lecco dell'A.N.A. in ricordo dei combattenti del glorioso Battaglione Morbegno caduti sui fronti di Albania e di Russia nell'ultima guerra.

La Sezione ha offerto quindi un signorile pranzo alla fine del quale hanno parlato alcuni dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, Mons. Montini, nel suo discorso agli alpini, in piazza del Duomo a Milano, in occasione della nostra ultima Adunata Nazionale.

Nell'interno del Rifugio, infine, sono stati inaugurati due busti: uno del compianto comm. Pompeo Scudini, già Presidente della Sezione al cui nome il Rifugio s'intitola; l'altro del Marchese dott. Pietro Carolotti, l'attivo organizzatore e capo dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, nonché Consigliere della Sezione. E sono stati i suoi alpini che glielo hanno dedicato ed offerto.

Dopo la benedizione delle varie opere inaugurate e la celebrazione della Messa al campo, il Presidente della Sezione, Cav. Lav. Prof. Biondini ha pronunciato un discorso motivatamente arricchito la nostra Chiesa ed il nostro Rifugio.

Il consuetto ottimo ed abbondante rancio caldo, organizzato nel corso dell'anno, e così, il sacro rito completa il gaudio di una bella giornata trascorsa in fraterna compagnia.

Quest'anno il convegno ha avuto una particolare importanza perché, nell'occasione, si sono avute alcune inaugurazioni che, seppure svoltesi con tutta semplicità, rimarranno a lungo nel cuore di quanti vi hanno assistito.

Nella nicchia di una delle facciate esterne della sacristia della Chiesa, è stato inaugurato un artistico pannello in bronzo riprodotto l'immagine della Madonna col Bambino, dinanzi al quale, d'ora in poi, potrà essere celebrata la Messa all'aperto, mentre sulla parete laterale della Chiesa, di fianco al nuovo tabernacolo che

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.



# Inaugurata al Pian delle Betulle la Chiesetta votiva degli Alpini di Lecco

La nebbia che stagnava fredde, domenica 6 Settembre, attorno ai fianchi delle montagne, aveva fatto temere una scarsa affluenza sui 1500 metri del Pian delle Betulle, alla grande festa degli Alpini per l'inaugurazione ufficiale della chiesetta votiva fatta costruire dalla Sezione di Lecco dell'A.N.A. in ricordo dei combattenti del glorioso Battaglione Morbegno caduti sui fronti di Albania e di Russia nell'ultima guerra.

La Sezione ha offerto quindi un signorile pranzo alla fine del quale hanno parlato alcuni dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, Mons. Montini, nel suo discorso agli alpini, in piazza del Duomo a Milano, in occasione della nostra ultima Adunata Nazionale.

Nell'interno del Rifugio, infine, sono stati inaugurati due busti: uno del compianto comm. Pompeo Scudini, già Presidente della Sezione al cui nome il Rifugio s'intitola; l'altro del Marchese dott. Pietro Carolotti, l'attivo organizzatore e capo dei nostri Gruppi della Valle d'Ossola, nonché Consigliere della Sezione. E sono stati i suoi alpini che glielo hanno dedicato ed offerto.

Dopo la benedizione delle varie opere inaugurate e la celebrazione della Messa al campo, il Presidente della Sezione, Cav. Lav. Prof. Biondini ha pronunciato un discorso motivatamente arricchito la nostra Chiesa ed il nostro Rifugio.

Il consuetto ottimo ed abbondante rancio caldo, organizzato nel corso dell'anno, e così, il sacro rito completa il gaudio di una bella giornata trascorsa in fraterna compagnia.

Quest'anno il convegno ha avuto una particolare importanza perché, nell'occasione, si sono avute alcune inaugurazioni che, seppure svoltesi con tutta semplicità, rimarranno a lungo nel cuore di quanti vi hanno assistito.

Nella nicchia di una delle facciate esterne della sacristia della Chiesa, è stato inaugurato un artistico pannello in bronzo riprodotto l'immagine della Madonna col Bambino, dinanzi al quale, d'ora in poi, potrà essere celebrata la Messa all'aperto, mentre sulla parete laterale della Chiesa, di fianco al nuovo tabernacolo che

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

La Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Bergamo: Ernesto Vedratti; Rag. Vittorio Galimberti.

Sezione di Biella: Rag. Alvisio Mosca.

Sezione di Brescia: Cesare Franzoni.

Sezione di Domodossola: Francesco Lobbia.

Sezione di Genova: Rag. Ferdinando De Magistris.

Sezione di L'Aquila: Ing. Orazio Giuliani.

Sezione di Omegna: Luigi Bissotti.

Sezione di Piacenza: Carlo Ciavari.

Sezione di Pinerolo: Leonida Olerda.

Sezione di Poggendorf: Don Onorino Spada; Rag. Cesare Bernardi.

Sezione di Treviso: Ing. Luigi Viton; Avv. Cesare Benvenuti.

Sezione di Trieste: Dr. Roberto Vitis.

Sezione di Udine: Geom. Ottavio Masarotti.

Sezione di Verelli: Rag. Giovanni Ghersi.

Sezione di Varese: il Capo Gruppo di Somma Lombardo De Marchi Angelo.

# A Serramazzone la Sezione di Modena

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

# A Serramazzone la Sezione di Modena

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

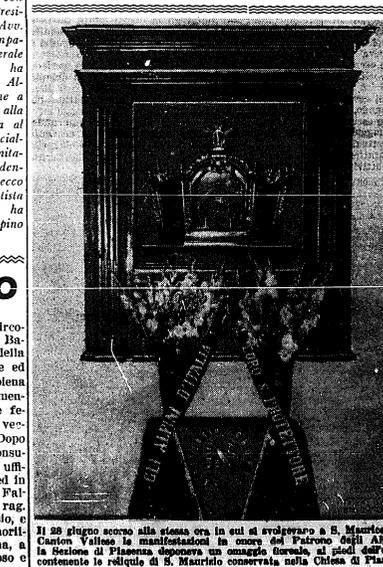
Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco



La folla dei partecipanti alla inaugurazione

# LE CANZONI "URLATE", non si addicono ai soldati

Ripartiamo da «L'Europa»:  
Il Ministro della Difesa ha ricevuto recentemente un consultivo delle ultime manovre anche sul piano musicale. I tecnici del nostro esercito hanno constatato che la musica moderna minaccia di infiacchire lo spirito della truppa. Durante gli spostamenti dei reparti, infatti, i soldati si sono improvvisamente accompagnati con il canto di canzoni «urlate», che non giovavano né al ritmo delle marce, né alla marzialità delle formazioni. In conseguenza di ciò sono state diramate circolari ai comandi per sollecitare il ritorno dei soldati ai tradizionali canti alpini e guerreschi.



Il 28 giugno scorso alla stessa ora in cui si svolsero a S. Maurizio del Canavese le manifestazioni in onore del Fianco degli Alpini, la Sezione di Piacenza depose un omaggio floreale al pied del cruce contenente le reliquie di S. Maurizio conservate nella Chiesa di Fianco

# LA BELLE NOSTRE BRIGATE



## CADORE

Con una serie di esercitazioni di cui taluno a carattere casuale, le truppe alpine della nostra Brigata «Cadore» hanno concluso l'attività estiva di campagna. Alcuni dei artiglieri da montagna avevano lasciato le sedi stanziali ancora al primo di giugno per trasferirsi in quella che avrebbe dovuto essere il loro soggiorno estivo ma che, in realtà, per l'inefficienza della stagione, non ebbe di ostivo che il nome ed il sistema di vita, le tende, i servizi di campo, la insipidificazione del rancio adibito.

Poi, un mattino, al primi di luglio, i paesi presso i quali alpini e artiglieri avevano soggiornato per tutto l'estate, furono vivamente animati da una ventata di giovinezza erano ritornati settanta e quasi vinti sulle loro tende.

Durante le prime tre settimane di luglio quei piccoli reparti apparivano, si sedevano, ricomparivano in un modo che sembrava quello della Madonna alla Peralta, dalle Pale di S. Martino al Pogoraro, in un'atmosfera di grande caldo movimento e per le inconfondibili vie laterali.

In tale periodo si può dire che non si siano stati sentiti, forse, le veti che non abbiano conosciuto il tormento del chilometro scarso dei reparti disseminati in una fitta rete di itinerari che costituivano l'annuale ritrovata della montagna con i suoi costumi e la presa di contatto dell'ultimo stagione di leva con i signori della zona: il Pelmo, il Tirota, l'Antelao, il Cristallo, la Maradonna.

Verso il 20 di luglio i reparti si erano nuovamente volatilizzati. Dall'oggi ai domani le colonie di alpinerie, che il viaggiatore ed il turista erano soliti incontrare un po' domine lungo le notabili e sulle pendici, si erano rese irreperibili.

Rifugi, paesi, foreste di obbligate transiti, erano stati abbandonati e ritornati deserti. Mossi da un invisibile filo conduttore gli alpini si erano concentrati in poche zone di alta montagna e si erano sostanzialmente, si analizzavano costituendo in quelle zone, nella guerra moderna, i gruppi tattici.

Aveva inizio così la terza fase delle esercitazioni estive che doveva costituire il collaudo di tutta l'attività precedente ed orientarla a fini essenzialmente operativi impegnando, oltre che nel ruolo di parte esecutiva, Comandanti e Staff Maggiore in quella direttiva e consultiva.

Caratteristica preminente di questa attività è stata l'impronta di

realismo, spinta sino all'assegnazione di un compito operativo da svolgere nel giro di un paio di giorni da gruppi tattici costituiti all'improvviso, su allarme, con unità diverse dislocate, inizialmente, in una zona di alta montagna.

L'esatta valutazione di questa molteplice attività nel suo contenuto, e di essere sottoposti a compiti di lavoro entusiasti, anche stentati, che assistevano alle esercitazioni hanno ricercato come nelle condizioni più difficili di tempo e terreno i reparti alpini della «Cadore» abbiano dato prova tangibile di un livello addestrativo tale da rispondere alle aspettative, anche più esigenti, di ieri l'altro apprestamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, ad un gruppo tattico formato dal Reg. «Belluno» del 16° Alpini e dal Reg. «Cuneo» del 17° Alpini, che, operando in una brillante esercitazione a fuoco nella zona del Passo S. Felice, a conclusione di vari giorni di esercitazioni continue, ha dimostrato che, in ogni circostanza, preferendo la cooperazione e realizzando del resto, l'attività improvvisata un'unità manovrata, ha funzionato e polemicamente ed in modo perfetto nel complesso, molto, quanto a dimostrare, la potenza delle singole unità.

Il susseguito riconoscimento del Capo S.M. dell'Esercito che era accompagnato dal Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini) e da molti alti Ufficiali, è stato per tutta la Brigata Alpina il premio più ambito. Una battaglia e gruppi rientrano alle loro sedi, gli alpini si apprestano al colloquio con la scuola di cui ha superato un esame e conseguito il meritato diploma. Nelle caserme però non vi è stata, ripeto, il nostro addestrativo su altre basi per i monti scarsi, che si succedono a scaglioni, con meccanicità di tempi, metodi, scelti perché presentavano le armi e la fanfara, si diffondeva le note dell'Inno degli alpini.

Il Colonnello M.O. Magnani ha lasciato ufficialmente il 1° settembre il 2° Reggimento alpini dopo quasi un anno e mezzo dalla sua nomina al comando di Col. Zavattaro Ardizzi.

Il binomio: «Col. Magnani-7° Alpini» aveva sortito tanti e così felici punti di contatto da costituire subito un tutto inscindibile, che rimarrà certo tale nel ricordo di molti per tanto tempo, ricorrendo alle memorie di chi fu loro compagno di battaglia in questi giorni testimoniano quanto profondo e sentito fosse l'attaccamento del Comandante del Gruppo Alpino, Col. Magnani «Julia».

Il Gen. Marchesi, che durante il periodo di comando ha saputo essere equo, e la popolazione era tutta di «alpini» per assistere al loro esordio e per vederli sfilare in corteo: «compatti, gagliardi, esultanti».

«Numerosissimi gli alpini delle Seroni dell'IV C.A. e i rispettivi comandanti, particolarmente numerosi quelli di Bassano, Vicenza e Piacenza, quest'ultima intervenuta con il suo presidente, Gen. Goyoni, «Trocenato» e significativa presenza dei famigliari, genitori, fratelli, sorelle».

Con il gonfiarsi del Basso decorato di M.O., il Vice comandante, Servadio, l'arciprete Mons. Dal Negro e le autorità militari del luogo.

L'ampio corteo della caserma aveva l'aspetto festoso delle grandi sfilate di guerra.

Il Battaglione Inquadra 1700 reclute al comando del Magg. Zaglio ed offriva uno spettacolo meraviglioso di forza e di disciplina.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

La cerimonia ufficiale della cessione di comando ha avuto luogo il mattino del 1° settembre nel campo e maestoso corteo della Caserma «Salsas» presenta la scuola di cui ha superato un esame e conseguito il meritato diploma. Nelle caserme però non vi è stata, ripeto, il nostro addestrativo su altre basi per i monti scarsi, che si succedono a scaglioni, con meccanicità di tempi, metodi, scelti perché presentavano le armi e la fanfara, si diffondeva le note dell'Inno degli alpini.

Il Col. Zavattaro Ardizzi, nuovo comandante del «Settimo» è uno dei più giovani comandanti del 1° Reggimento alpini.

Figlio di un Colonnello caduto nella guerra 15-18 e fratello di un ufficiale della «Julia» è innamorato nella seconda guerra mondiale, il Col. Zavattaro Ardizzi persona per tradizione familiare, per levatura di ingegno, per precedenti di combattente e per energia di carattere, le più rilevate e brillanti qualità militari.

Al valoroso Col. M.O. Magnani ed al Col. Zavattaro Ardizzi, partecipano una serie di esercitazioni di cooperazione in bianco e a fuoco che si sono svolte nel periodo 22 luglio-3 agosto 1959 nella zona di confine delle Alpi Retiche e Venete.

Particolarmente interessante la esercitazione di alto valore tattico e applicativo «Gran Zevola», condotta in acqua e alta zona montana, oltre i 3000 metri nel gruppo Orles-Cevedade.

Partecipando alla esercitazione il battaglione «Bolo» del 5° Reggimento Alpini, il Plotone Paracadutisti «Brigata», la 5° Compagnia Alpina, la 5° Compagnia Alpina, il Comandante della Brigata Alpina «Julia».

Il Gen. Marchesi, che durante il periodo di comando ha saputo essere equo, e la popolazione era tutta di «alpini» per assistere al loro esordio e per vederli sfilare in corteo: «compatti, gagliardi, esultanti».

«Numerosissimi gli alpini delle Seroni dell'IV C.A. e i rispettivi comandanti, particolarmente numerosi quelli di Bassano, Vicenza e Piacenza, quest'ultima intervenuta con il suo presidente, Gen. Goyoni, «Trocenato» e significativa presenza dei famigliari, genitori, fratelli, sorelle».

Con il gonfiarsi del Basso decorato di M.O., il Vice comandante, Servadio, l'arciprete Mons. Dal Negro e le autorità militari del luogo.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

La cerimonia ufficiale della cessione di comando ha avuto luogo il mattino del 1° settembre nel campo e maestoso corteo della Caserma «Salsas» presenta la scuola di cui ha superato un esame e conseguito il meritato diploma. Nelle caserme però non vi è stata, ripeto, il nostro addestrativo su altre basi per i monti scarsi, che si succedono a scaglioni, con meccanicità di tempi, metodi, scelti perché presentavano le armi e la fanfara, si diffondeva le note dell'Inno degli alpini.

Il Col. Zavattaro Ardizzi, nuovo comandante del «Settimo» è uno dei più giovani comandanti del 1° Reggimento alpini.

Figlio di un Colonnello caduto nella guerra 15-18 e fratello di un ufficiale della «Julia» è innamorato nella seconda guerra mondiale, il Col. Zavattaro Ardizzi persona per tradizione familiare, per levatura di ingegno, per precedenti di combattente e per energia di carattere, le più rilevate e brillanti qualità militari.

Al valoroso Col. M.O. Magnani ed al Col. Zavattaro Ardizzi, partecipano una serie di esercitazioni di cooperazione in bianco e a fuoco che si sono svolte nel periodo 22 luglio-3 agosto 1959 nella zona di confine delle Alpi Retiche e Venete.

Particolarmente interessante la esercitazione di alto valore tattico e applicativo «Gran Zevola», condotta in acqua e alta zona montana, oltre i 3000 metri nel gruppo Orles-Cevedade.

Partecipando alla esercitazione il battaglione «Bolo» del 5° Reggimento Alpini, il Plotone Paracadutisti «Brigata», la 5° Compagnia Alpina, la 5° Compagnia Alpina, il Comandante della Brigata Alpina «Julia».

Il Gen. Marchesi, che durante il periodo di comando ha saputo essere equo, e la popolazione era tutta di «alpini» per assistere al loro esordio e per vederli sfilare in corteo: «compatti, gagliardi, esultanti».

«Numerosissimi gli alpini delle Seroni dell'IV C.A. e i rispettivi comandanti, particolarmente numerosi quelli di Bassano, Vicenza e Piacenza, quest'ultima intervenuta con il suo presidente, Gen. Goyoni, «Trocenato» e significativa presenza dei famigliari, genitori, fratelli, sorelle».

Con il gonfiarsi del Basso decorato di M.O., il Vice comandante, Servadio, l'arciprete Mons. Dal Negro e le autorità militari del luogo.

vaio compiendo il Magg. Zaglio ha così concluso:

«Ed ora ringrazio ed il vostro gruppo possente e generoso al mio invito che esprima la vostra fede amministrativa, la vostra devozione e l'attaccamento alla Patria, l'orgoglio di appartenere alla gloriosissima «Julia» e la promessa di essere sempre al suo fianco, come vi hanno preceduto nel ruolo dell'Esercito».

Ha dato quindi lettura della formula del giuramento. Nel 1700 giovani in armi si è levato, deciso e possente, il consanguineo gruppo: «Lo giuro».

La fanfara intonava «La leggenda del Pelvo».

Seguiva poco dopo lo sfilamento del battaglione di Gen. Giannini ed alle bandiere regimentali fra l'ammirazione delle autorità presenti e gli applausi della folla assembleata lungo il viale ove con passo cadenzato questi uomini della montagna impercettibilmente sfilavano.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

La cerimonia ufficiale della cessione di comando ha avuto luogo il mattino del 1° settembre nel campo e maestoso corteo della Caserma «Salsas» presenta la scuola di cui ha superato un esame e conseguito il meritato diploma. Nelle caserme però non vi è stata, ripeto, il nostro addestrativo su altre basi per i monti scarsi, che si succedono a scaglioni, con meccanicità di tempi, metodi, scelti perché presentavano le armi e la fanfara, si diffondeva le note dell'Inno degli alpini.

Il Col. Zavattaro Ardizzi, nuovo comandante del «Settimo» è uno dei più giovani comandanti del 1° Reggimento alpini.

Figlio di un Colonnello caduto nella guerra 15-18 e fratello di un ufficiale della «Julia» è innamorato nella seconda guerra mondiale, il Col. Zavattaro Ardizzi persona per tradizione familiare, per levatura di ingegno, per precedenti di combattente e per energia di carattere, le più rilevate e brillanti qualità militari.

Al valoroso Col. M.O. Magnani ed al Col. Zavattaro Ardizzi, partecipano una serie di esercitazioni di cooperazione in bianco e a fuoco che si sono svolte nel periodo 22 luglio-3 agosto 1959 nella zona di confine delle Alpi Retiche e Venete.

Particolarmente interessante la esercitazione di alto valore tattico e applicativo «Gran Zevola», condotta in acqua e alta zona montana, oltre i 3000 metri nel gruppo Orles-Cevedade.

Partecipando alla esercitazione il battaglione «Bolo» del 5° Reggimento Alpini, il Plotone Paracadutisti «Brigata», la 5° Compagnia Alpina, la 5° Compagnia Alpina, il Comandante della Brigata Alpina «Julia».

Il Gen. Marchesi, che durante il periodo di comando ha saputo essere equo, e la popolazione era tutta di «alpini» per assistere al loro esordio e per vederli sfilare in corteo: «compatti, gagliardi, esultanti».

«Numerosissimi gli alpini delle Seroni dell'IV C.A. e i rispettivi comandanti, particolarmente numerosi quelli di Bassano, Vicenza e Piacenza, quest'ultima intervenuta con il suo presidente, Gen. Goyoni, «Trocenato» e significativa presenza dei famigliari, genitori, fratelli, sorelle».

Con il gonfiarsi del Basso decorato di M.O., il Vice comandante, Servadio, l'arciprete Mons. Dal Negro e le autorità militari del luogo.

colonnato dal suo Capo di S.M. Col. Gallotteri, il Col. Colosio, Comandante dell'Orobica», nonché il Direttore della esercitazione Col. Liberatore, Comandante del Reg. Alpini, ed altri ufficiali superiori. Una nota muove era offerta dalla presenza di ben 12 addetti militari di Nazioni estere, accompagnati dal Col. Taverna proveniente da Roma, S. Giovanni del Gen. Durand, Francia, il Col. Dittorio, Svizzera, il Col. Rospihl (Svizzera), il Col. Sussler (Giugoslavia), il Col. Crawford (America), il Col. De Motta (Spagna), il Col. Onaykhal (Arabia), il Col. Ilioz (Filippine), il Gen. Col. Schuler (Germania), il Ten. Col. Perry (Israele), il Col. Asswinarnun (Indonesia).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Di non minore importanza sono state le altre nove esercitazioni di cooperazione: fra esse di particolare interesse quelle denominate «Valle Venosta», la «Croda Noia» ed una esercitazione logistica diretta rispettivamente dal Comandante del 22° Reg. Alp. da Passo S. Felice, Art. da Mont. e Unità dei Servizi «Orobica».

I Reparti sono rientrati alle rispettive sedi di gerazione il 3 agosto. Una lista nota, dopo le molte prestazioni spirituali e fisiche di tale lungo periodo di attività, è data dal colloquio tenuto in congedo dal militare dello stensione Il 1939.

Infine, calde parole di ammirazione e di incoraggiamento sono state pronunciate nei confronti del personale che il signor Generale Comandante ha diramato in occasione delle finali delle esercitazioni estive.

Per l'alto grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Nel quadro delle esercitazioni estive del IV Corpo d'Armata ha avuto luogo il 7 agosto al Passo Sella un'importante esercitazione in roccia ad opera degli Alpini della Brigata «Tridentina».

Il 25 agosto u.s. nell'altipiano veneto delle Dolomiti e precisamente all'Alpe di Sinsg, al centro della manifestazione, si è svolta un'interessante esercitazione di avvelenamento di alpini «Tridentina» e dell'Orobica».

Il presupposto tattico di tale esercitazione consisteva nel permettere ai reparti di controllo di informazioni aeree e di controllo di radar per mezzo del lancio di supposti avversari aerea, che ha svolto una efficace interruzione della dell'attività azzurra sostanzialmente in modo sensibile l'attività aerea.

Allo 09 il 9° ronzio di un aereo ha annunciato l'inizio dell'esercitazione.

Il «Vagone Volante» dopo un primo passaggio ad alta quota, si è posato sulla zona di lancio lasciando uscire dal suo «ventre» gli aerei dell'aria.

Man mano che gli uomini giungevano a terra assumevano la formazione di combattimento per manovrare all'attacco e condurre a termine il compito che era stato loro affidato.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Sia il lancio che il successivo risultato all'attrezzatura radar sono stati eseguiti secondo i dettami della moderna regolamentazione tattica.

All'esercitazione hanno assistito il Generale Boelchini, Comandante del IV Corpo d'Armata, ed i Generali Rossetti e Cussoni, il Capo di S.M. della Difesa, e molti altri Ufficiali del Comando Forze Armate Sud Europa, del Comando Forze terrestri alpine Sud Europa.

Al termine della manifestazione il Gen. Aldo Boelchini, visibilmente commosso, ha avuto parole di elogio e di felicitazione con i comandanti della Brigata «Tridentina».

Il Col. Steffenson, Comandante del VI Alpini e direttore dell'esercitazione, ha illustrato alle autorità presenti lo scopo dell'esercitazione, mettendo in rilievo il fatto che fra le maggiori difficoltà che le truppe alpine svolgono, quella alpinistica è senza dubbio tra le più importanti.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso. Le varie squadre, tutte composte da alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.



## TRIDENTINA

Il 25 agosto u.s. nell'altipiano veneto delle Dolomiti e precisamente all'Alpe di Sinsg, al centro della manifestazione, si è svolta un'interessante esercitazione di avvelenamento di alpini «Tridentina» e dell'Orobica».

Il presupposto tattico di tale esercitazione consisteva nel permettere ai reparti di controllo di informazioni aeree e di controllo di radar per mezzo del lancio di supposti avversari aerea, che ha svolto una efficace interruzione della dell'attività azzurra sostanzialmente in modo sensibile l'attività aerea.

Allo 09 il 9° ronzio di un aereo ha annunciato l'inizio dell'esercitazione.

Il «Vagone Volante» dopo un primo passaggio ad alta quota, si è posato sulla zona di lancio lasciando uscire dal suo «ventre» gli aerei dell'aria.

Man mano che gli uomini giungevano a terra assumevano la formazione di combattimento per manovrare all'attacco e condurre a termine il compito che era stato loro affidato.

Sia il lancio che il successivo risultato all'attrezzatura radar sono stati eseguiti secondo i dettami della moderna regolamentazione tattica.

All'esercitazione hanno assistito il Generale Boelchini, Comandante del IV Corpo d'Armata, ed i Generali Rossetti e Cussoni, il Capo di S.M. della Difesa, e molti altri Ufficiali del Comando Forze Armate Sud Europa, del Comando Forze terrestri alpine Sud Europa, del Comando Forze terrestri alpine Sud Europa, del Comando Forze terrestri alpine Sud Europa.

Al termine della manifestazione il Gen. Aldo Boelchini, visibilmente commosso, ha avuto parole di elogio e di felicitazione con i comandanti della Brigata «Tridentina».

Il Col. Steffenson, Comandante del VI Alpini e direttore dell'esercitazione, ha illustrato alle autorità presenti lo scopo dell'esercitazione, mettendo in rilievo il fatto che fra le maggiori difficoltà che le truppe alpine svolgono, quella alpinistica è senza dubbio tra le più importanti.

Preannunciata da lancio di razze colorate alle 10.00, ha avuto inizio l'esercitazione alpinistica. Le squadre, agli ordini del Cap. Balchoni, cinque squadre di alpini, si sono succedute sulle impervie pareti delle prime Torri del Sella tra l'ammirazione delle autorità e l'incanto del trionfo vittorioso.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Landi, con il Col. Magnani e il Cte dell'IV C.A. (Gen. Boelchini).

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

Il fatto che gli alpini sono stati in grado di addestramento raggiunto dai reparti in rapporto alle particolari difficoltà consentite, il lancio di uomini in zona di alta montagna.

